

Il caso

L'indagine che verrà presentata domani all'Unione industriale

# Generazione poco internazionale

## Scarso appeal dell'estero sugli adolescenti piemontesi

**G**LI adolescenti piemontesi sono meno "internazionali" dei loro coetanei del resto d'Italia. Assieme ai ragazzi di Liguria e Lombardia risultano meno interessati a guardare oltre i confini italiani. L'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole, promosso da Fondazione Intercultura e Fondazione Telecom Italia, racconta che i ragazzi del Nord-Ovest hanno un «indice di apertura all'estero» pari a 26,5, contro il 27,5 registrato a livello nazionale.

È un indice composto da tanti parametri, tutti registrati in questo rapporto che verrà presentato ufficialmente domani, dalle 9 alle 13, al Centro congressi dell'Unione industriale di Torino, in via Vela 17 (con diretta streaming su [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)). In base a quanto rileva l'Osservatorio, curato da Ipsos e presentato dal suo presidente Nando Pagnoncelli, gli adolescenti del Nord Ovest sono più indietro dei loro coetanei delle altre regioni nell'utilizzo di software e siti web in lingua straniera, nel guardare film e nel leggere libri che non siano in italiano e nel comunicare su internet utilizzando un altro idioma. Le cose vanno invece meglio della media se si guarda all'ascolto di musica straniera o alla frequentazione di persone provenienti da altri Paesi.

L'inglese? Solo il 4 per cento dei ragazzi piemontesi, liguri e lom-



**IN CINA** Camilla Ling, torinese, ha scelto **Intercultura** per studiare un anno in Cina, a Hong Kong. Ma sono pochi i coetanei che la imitano

no in Cina, rispettivamente a Changzhou e a Hong Kong. L'impatto con la nuova realtà non è stato semplice: «Qua - racconta Filippo - non è facile, è una cultura completamente diversa e ci si deve adeguare a ogni circostanza». Camilla parla di cibo delizioso e di una scuola accogliente e poi spiega: «Le lezioni si svolgono in inglese e quando finiscono vado in biblioteca per studiare il cantonese».

Alcuni loro colleghi che hanno avuto la stessa esperienza con **Intercultura** saranno i protagonisti del convegno di domani che si

**Mattioli: "Eppure l'apertura oltreconfine è un elemento fondamentale nella formazione dei giovani"**

bardi dichiara di avere una conoscenza "molto buona" (contro il 7 per cento nazionale). I giovani del Nord Ovest si distinguono poi per una maggiore propensione a viaggiare all'estero con la famiglia (accade nel 74 per cento dei casi, con il 60 nazionale) e il 64 per cento di loro immagina comunque un futuro in patria, e non all'estero.

Eppure, dice Licia Mattioli, presidente dell'Unione industriale di Torino, «l'apertura internazionale è un elemento fondamentale

per la formazione dei giovani». Perché, spiega, «in un mondo in cui i mercati sono sempre più globalizzati, conoscere realtà e culture diverse, insieme all'apprendimento profondo delle lingue, è essenziale per l'inserimento da protagonisti nel mondo del lavoro».

Filippo Cannarsa e Camilla Ling, per esempio, ci hanno provato. Sono due torinesi che attraverso **Intercultura**, onlus specializzata nei percorsi di studio all'estero, si sono trasferiti per un an-

aprirà con i saluti di Licia Mattioli e del direttore dell'Ufficio scolastico regionale Giugliana Pupazzoni e proseguirà con gli interventi dei segretari della Fondazione Telecom, Marcella Logli, e di **Intercultura**, Roberto Ruffino e con il condirettore di Repubblica.it Giuseppe Smorto che premierà i vincitori di un concorso realizzato dall'Osservatorio in collaborazione con [Repubblica@Scuola](mailto:Repubblica@Scuola).

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA